

Impastato, processo a Badalamenti

Il boss: dimostrerò che non c'entro.

PALERMO. Si è rinviato a giudizio da solo, dopo aver accettato la celebrazione dell'udienza preliminare negli States, dopo aver chiesto di essere interrogato, dopo aver detto di voler rispondere alle domande dei giudici italiani. Invece Don Tano Badalamenti rinuncia all'udienza, che si sarebbe dovuta tenere martedì prossimo nel carcere americano di Fairton, chiede e ottiene il giudizio immediato per l'omicidio di Peppino Impastato, il militante di Democrazia proletaria fatto saltare in aria il 9 maggio del 1978, sui binari della ferrovia Palermo - Trapani.

Il boss di Cinisi, ormai ultrasettuagenario, sarà così giudicato, a partire dal 26 gennaio prossimo, per un delitto che aveva sempre negato di aver ordinato. E processo dovrebbe tenersi davanti alla prima sezione della Corte d'assise, davanti alla quale c'è già Vito Palazzolo, altro anziano capomafia, attualmente agli arresti domiciliari.

I due processi potrebbero adesso essere riunificati, ma il condizionale è d'obbligo perché da anni per tutti i dibattimenti che si tengono a suo carico in Italia, c'è l'ostacolo della detenzione di Badalamenti negli Stati Uniti: il boss sta infatti scontando una condanna a 44 anni di carcere per il traffico di droga cosiddetto della «Pizza connection». Da anni si cerca di superare l'impasse con l'estradizione, ma gli Usa l'hanno sempre negata. La difficoltà sembrava superata con l'accettazione del boss di far celebrare l'udienza - preliminare nel carcere americano in cui è detenuto, ma ieri mattina è arrivata sul tavolo del giudice delle indagini preliminari Marcello Viola la rinuncia all'udienza e la richiesta di giudizio immediato. Il ripensamento di Badalamenti risale a qualche giorno fa.

«Non credo nell'istituto dell'udienza preliminare - dice l'avvocato Paolo Gullo, legale italiano dell'imputato - mi sembra un passaggio inutile. In questo modo ho fatto risparmiare allo Stato i soldi delle trasferte negli Stati Uniti dei magistrati, ma anche alle parti civili. Abbiamo voluto scegliere di affrontare il processo e in dibattimento credo di poter dimostrare l'assoluta estraneità dei fatti per i quali è accusato Badalamenti».

In precedenza, a comunicare la disponibilità dell'anziano boss a prendere parte all'udienza a Fairton, era stato il difensore americano di Badalamenti, Charles Camesi, che aveva anche preannunciato l'intenzione del cliente di farsi interrogare, per dimostrare l'estraneità alle

accuse. Nei mesi scorsi don Tano aveva risposto ai pm di Caltanissetta. E in una recente intervista aveva ribadito (lo fa da anni) di potere e volere smentire su tutta la linea Tommaso Buscetta.

Peppino Impastato fu fatto saltare in aria sui binari ferroviari nel pressi di Cinisi, lo stesso giorno in cui a Roma, fu ritrovato il cadavere di Aldo Moro. Inizialmente si era pensato a un attentato terroristico fallito. Nel tempo, invece, grazie alle dichiarazioni di numerosi collaboratori di giustizia, il pm Franca Imbergamo è riuscita a ricostruire il fatto in maniera del tutto diversa: Impastato pagò con la vita la sua irridente denuncia nei confronti dei mafiosi della sua zona, tra cui soprattutto Badalamenti, definito ironicamente «Tano seduto» dai microfoni di «Radio Aut». A Impastato è stato intitolato un Centro studi, costituitosi parte civile, con l'assistenza dell'avvocato Vincenzo Gervasi.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS